

Consulta diocesana aggregazioni laicali

Quella inconfondibile voce

C'era sempre uno appassionato scambio di pensieri sul ruolo dei laici nella Chiesa e nella Città quando si parlava con Roberto e lui, diacono permanente, era sempre pronto a condividere e sostenere esperienze e percorsi volti a una formazione che portasse a un impegno concreto per il bene comune.

Direttore della Caritas diocesana conveniva nell'affermare che la testimonianza della carità non poteva fare a meno della passione per la giustizia. La sua precedente esperienza lavorativa e sindacale aveva contribuito a confermarlo in questa linea e gli aveva donato un supplemento di sensibilità e di autorevolezza.

Si rivolgeva alle istituzioni richiamandole alle loro responsabilità di fronte al disagio sociale e nello stesso tempo offriva loro la collaborazione della Chiesa tramite la Caritas. Questa duplice e rispettosa attenzione gli consentiva da un lato di costruire relazioni di stima e dall'altro di rammentare alla comunità cristiana e in particolare ai laici che nell'impegno sociale e in quello politico si esprime una forma alta ed esigente di carità.

Era particolarmente interessato alla Cdal, la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Ne aveva compreso il compito e ne condivideva il servizio. Il suo non era un mettersi in cattedra, l'autorevolezza veniva dall'ascolto delle persone e da una comunicazione resa simpatica da una voce robusta e nello stesso tempo colma di tenerezza. Così era anche nel Comitato del Fondo diocesano di solidarietà, dove rappresentava la Caritas nella sua operosità territoriale e dove all'intervento immediato si affiancava e si affianca l'accompagnamento delle persone in difficoltà nella ricerca di soluzioni dignitose ai loro problemi. Sosteneva la scelta di fare del Fondo anche un luogo di formazione delle coscienze a fronte dei problemi sociali che si presentavano e si presentano sul territorio. Proprio all'inizio di quest'anno aveva condiviso l'avvio di un progetto in Como finalizzato alla promozione di luoghi e occasioni di confronto sul presente e sul futuro della città.

Esprimeva l'essere testimone e comunicatore della Misericordia di Dio nel cammino del Sinodo nel quale credeva e per il quale si spendeva con la sua capacità di critica costruttiva, con il desiderio di favorire la "profezia" dei piccoli gesti e nello stesso tempo di incoraggiare una conversione pastorale per rispondere a domande, smarrimenti e attese di un tempo difficile.

Non a caso nell'intervento all'assemblea sinodale del 26 febbraio Roberto aveva richiamato la necessità di far crescere la corresponsabilità nella vita della Chiesa indicando in questa scelta la via maestra per rendere più feconda la testimonianza dei cristiani nel mondo.

Con quella voce forte e serena la sera del 1° marzo in cattedrale, a conclusione della veglia di preghiera per la pace in Ucraina, invitava alla solidarietà e alla preghiera. Con quella voce inconfondibile aveva sempre aperto il cuore e la mente alle parole e ai fatti di Vangelo.

La Giunta della Cdal